



Foto Ansa

Minzolini nello studio di Saxa Rubra

## La via d'uscita per il direttorissimo Esilio negli Usa?

Pressing del presidente Garimberti sulla dg, Lorenza Lei, per costituirsi parte civile. Forse lunedì Cda straordinario per il cambio al Tg1: in ripresa la soluzione esterna

### Il retroscena

**N. L.**

ROMA  
nlombardo@unita.it

L'ora X è scattata ieri all'una e mezza. E contate sono le ore di Augusto Minzolini alla direzione del tg ammiraglio della Rai. A Viale Mazzini la via d'uscita si cerca in corsa, potrebbe essere un esilio dorato nell'ufficio di corrispondenza negli Usa (sperando che «Minzo» non ceda alle tentazioni consumistiche della Grande Mela...). Comunque il cambio al Tg1 potrebbe essere rapido (forse con gli esterni Mario Orfeo o Mario Calabresi), dopo due anni di tg guidato da un panzer berlusconiano, con notizie offuscate e calo di ascolti.

Una grana dalla quale il direttore generale, Lorenza Lei, forse avrebbe voluto liberarsene (lo accennò in commissione di Vigilanza) ma il centrodestra, che a Viale Mazzini si considera ancora maggioranza, fa muro. Così anche la decisione di far costituire la Rai parte civile per «danno d'immagine e per i residuali profili di danno non patrimoniale» (non per quello economico, avendo Minzolini restituito la somma), è stata tirata per i capelli. La linea, anche dell'avvocato Bellacosa, sembrava fosse quella di prendere tempo fino alla prima udienza, l'8 marzo, contando in una uscita soft di «Minzo».

Convincere Lady Lei non è stato facile, dicono, e c'è voluta una forte *moral suasion* del presidente, Paolo Garimberti, supportato dai consiglieri di opposizione. E ieri sera in via Teulada presidente e dg sono andati ad accogliere il premier Monti all'entrata dello studio di *Porta a Porta*. Un primo incontro di un'ora per poi affrontare il futuro della governance in scadenza a marzo.

Oggi al settimo piano si riunisce il Cda, il tema non è all'ordine del giorno ma Garimberti, e altri, lo sollevano. Il presidente potrebbe convo-

care un Cda straordinario lunedì per deliberare il cambio al tiggino. I consiglieri di Pdl e Lega faranno muro (anche il tremontiano Petroni è tornato all'attacco), secondo l'ordine berlusconiano che ha fatto cambiare linea al Carroccio (in Rai è maggioranza, in Parlamento è opposizione). Ma, dato che l'azienda è equiparata agli enti pubblici, «chi è sotto processo per peculato non può continuare a dirigere nel luogo dove è accusato di aver compiuto il reato», spiegano da Viale Mazzini. Quindi, a meno che «Minzo» non se ne vada da solo (con richiesta di corpora buonuscita in stile Guarguagnini) magari a dirigere *Panorama*, la via potrebbe essere il «trasferimento» in un ambito con meno visibilità.

**Una via d'uscita «normale»,** dice il consigliere Pd, Nino Rizzo Nervo, «un direttore a processo per peculato sarebbe convocato e gli si direbbe di andarsene». Ma anche una sospensione in attesa della sentenza sarebbe troppo dura, evidentemente, per la dg Lei (eppure per Calciopoli, Ignazio Scardina fu sospeso prima del processo, nel quale fu assolto).

A Saxa Rubra è partito da giorni il «dopo-Minzo»: come soluzione provvisoria (che fa prevedere elezioni anticipate) un interim ai vicedirettori fedelissimi di Minzolini: Ferragni (con Susanna Petruni «vicario»), Fico o Sangiuliano; un vice è anche Genah, che fu messo ai margini dal direttore.

Lorenza Lei pensava alla soluzione interna e di centrodestra con Alberto Maccari, che andrebbe in pensione il 5 gennaio. Spostare Antonio Preziosi dal Gr aprirebbe un altro fronte, così ieri a Viale Mazzini era tornata in auge la soluzione esterna: Orfeo ha diretto con successo il Tg2, o Mario Calabresi. In questi casi l'Usigrai non si metterebbe di traverso per le assunzioni esterne, «perché il Tg1 è unico e serve un profilo di professionalità indipendente», spiega Verna. ♦

tra l'ipotesi di un nuovo impiego e l'incubo della perdita del posto. Naturalmente, tutti escludono questa possibilità, ma lo smembramento di una comunità produttiva che opera da anni, non lascia presagire niente di buono.

Nelle ultime ore si è svolta un'assemblea dei lavoratori infuocata. C'è chi ha parlato della difficoltà di ricostruirsi un nuovo percorso dopo tanti anni e chi ha sottolineato il rischio che dietro l'attesa della risistemazione aziendale si nasconda in realtà lo spettro della disoccupazione. È stato lanciato un appello al presidente del Consiglio Mario Monti, affinché intervenga nella questione. Duro il Pd, secondo il quale i tagli decisi dal precedente governo nella Convenzione Presidenza del Consiglio/Rai internazionale e il

piano di tagli e risparmi annunciato dalla Rai configurano una situazione molto preoccupante. «Dalla Rai - ha detto Fabrizio Morri, senatore Pd, membro della commissione di vigilanza - ci aspettiamo un progetto convincente in merito sia alla proiezione internazionale del sistema Italia, sia nel rapporto culturale ed economico con le nostre comunità all'estero. Nel contesto attuale in cui l'Italia deve recuperare credibilità lanciamo quindi un grido d'allarme affinché il nuovo governo Monti e l'azienda rivedano decisioni che mettono in discussione la stessa proiezione internazionale del sistema Italia e che possono compromettere i rapporti con i nostri connazionali sparsi nei vari continenti».